

LA CURA DELLA CASA COMUNE

Pio Albergo Trivulzio

Ricordate quando c'erano le suore? Quando si celebrava in chiesa la novena in preparazione alla festa dell'8 settembre? Con l'esposizione solenne del simulacro, in cera, di Maria Bambina? La partenza delle suore, giugno 2013, ha cambiato l'atmosfera che rendeva più sentita e più partecipata la festa.

Noi abbiamo conservato la novena e la festa pensando alla ripresa delle attività dopo il periodo estivo e al bisogno continuo di affidare alla Madonna le molte domande e richieste che popolano il cuore di ogni lavoratore, degente e ospite. Qui nel cuore di Maria trova accoglienza il nostro futuro.

Noi celebriamo la festa della Natività della Madonna insieme a tutta la Chiesa di Milano che dà inizio al nuovo anno sociale e pastorale. Mi piace cogliere l'idea di festa come profezia che motiva i numerosi giorni lavorativi. A una condizione, però, che ognuno e tutti insieme rendano possibile il raggiungimento della "cura della casa comune".

Sappiamo che è pura utopia pensare di raggiungere questo obiettivo senza figure autorevoli per professionalità e umanità, e, aggiungerei, capaci di paternità. Sì, la nostra ne è drammaticamente carente, nelle famiglie e nelle istituzioni. Si attende un lungo processo di recupero. Lo spero. Perché il bisogno è avvertito come l'aria che respiriamo.

Io prego e invito voi a farlo con me perché la nostra Istituzione abbia nella nuova Direzione Amministrativa e nel nuovo Consiglio di Indirizzo quell'aiuto necessario per provvedere alla "cura della casa comune". La festa è dunque invito a spalancare il cuore all'ottimismo e alla speranza per condividere la responsabilità di una realtà umana troppo importante per le molte centinaia di persone che la vivono sulla propria pelle e per il significato di futuro che riveste per tanta gente.

Cari amici non temete di mettervi in discussione, di entrare in relazione, di ascoltarvi a vicenda. E' bello volersi bene anche dentro un progetto di lavoro. Volersi bene significa volere innanzitutto il bene dell'altro per dividerlo e farlo crescere. Nessuno può pensare egoisticamente a sé stesso ed è sul posto di lavoro che si impara a maturare, a costruire una saggezza che può diventare preziosa eredità per figli e nipoti.

E' possibile ripartire insieme cercando riferimenti autorevoli?

Buon anno sociale e pastorale

Don Carlo